Anno XXXIII — Lunedì 20 Marzo 1899 — Conto corrente con la posta — N. 67

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La grande politica internazionale non si risente del risveglio primaverile, ma continua a sonnecchiare.

In uno o nell'altro punto del mondo sorge di quando in quando qualche clamore, ma subito esso viene fatto tacere ad ogni cosa ritorna nello stato primiero.

Gli Stati più importanti si temono vicendevolmente, quantunque non si amino e segretamente sentano invidia l'uno dell'altro; ma non essendo sufficentemente preparati, secondo il loro punto di vista, evitano e fanno i sordi innanzi a tutte quelle questioni che potrebbero produrre una conflagrazione.

Eppure quasi ogni giorno aumentano le ragioni che potrebbero provocare un conflitto, poichè da nessuna parte nulla si fa per evitarle.

Nonostante le continue e ripetute dichiarazioni pacifiche, si potrebbe dire oggi come scriveva nel 1830 il conte Appony, ambasciatore austriaco, da Parigi: l'Europa danza sopra un vulcano.

La pace — si dice — è però mantenuta: ciò è vero, ma essa è mantenuta in grazia dei formidabili armamenti che sono in continuo aumento, e che impongono ai popoli enormi sacrifici.

Se sorgesse l'uomo veramente di genio che sapesse sciogliere tutte le questioni, conciliando i più opposti interessi, colui potrebbe essere chiamato il più grande benefattore dell'umanità. Quest'uomo veramente straordinario dovrebbe congiungere in se stesso il genio di Napoleone I., la ferrea volontà di Bismarck e il cuore di Washington e di Garibaldi.

—

Il governo dell'impero germanico ha subito un'importante sconfitta alla Dieta.

Il ministro della guerra d'accordo con i suoi colleghi aveva presentato un progetto di legge, che portava la forza permanente dell'esercito sul piede di pace a oltre 500 mila uomini.

Per ottenere l'approvazione di questa legge si erano intavolate trattative con il centro cattolico, promettendogli l'abrogazione delle leggi contro i gesuiti, e perciò il governo si teneva quasi sicuro di ottenere la vittoria.

La commissione però che aveva esaminato il progetto proponeva una diminuzione sul contingente proposto dal governo.

Nella seduta di martedì si venne alla votazione.

Il governo mantenne le sue proposte che vennero respinte per appello nominale.

In favore della proposta governativa votarono solamente il centro, alcuni liberali e coloro che sempre appoggiano tutti i governi. Tutte le altre frazioni compresi i conservatori diedero voto contrario. Questo risultato, alquanto inaspettato, impressionò i circoli politici.

Si diceva in questi ultimi anni che il centro era l'arbitro della Dieta germanica, e perciò il governo l'accarezzava molto, troppo.

La votazione di martedì scorso ha provato che anche il centro non ha quella influenza che si credeva.

Il governo però in terza lettura abbandonò il proprio progetto ed accettò quello della commissione che aumenta gradatamente la forza in tempo di pace fino a raggiungere 450,000 uomini nel 1903. In questo modo venne evitato per ora lo scioglimento della Dieta, che sarebbe certo avvenuto, se non fosse intervenuto l'accordo alla terza lettura.

—

La questione Dreyfus è ancora la principale occupazione dell'opinione pubblica in Francia.

Il colonnello Picquard è passato dalle carceri militari a quelli civili, ma anche i nuovi giudici tirano molto alle lunghe.

Pare che su tutto *l'affare* si aggravi come una specie di cappa di piombo, che non gli permette di uscire alla luce del sole.

Il comandante Esterhazy continua a scrivere lettere, e a parlar male di tutti nelle sue interviste con i giornalisti.

Frattanto il capitano Dreyfus rimane sempre all'Isola del Diavolo, e tutte le voci che si erano sparse del suo prossimo ritorno in Europa non si sono punto avverate.

La decisione finale sulla revisione spetta ora alle sezioni riunite della Corte di Cassazione, ma ancora non si sa quando avrà luogo il tanto aspettato responso.

—

Nella Spagna non è stata menomamente turbata la tranquillità.

Il ministero conservatore non è stato accolto con simpatia, ma lo si lascia vegetare, ben presentendo che se sarà intrasigente e intollerante, si demolirà da sè.

Le elezioni delle *Cortes* sono fissate per il 16 aprile, e quelle del Senato per il giorno 30 del mese stesso.

Generalmente in Spagna le elezioni riescono come vuole il ministero che si trova al potere, ciò però che non vieta che gli eletti mandino a gambe levate il ministero che li ha patrocinati e diano il loro appoggio ad uomini di partito opposto.

—

Nicolò II. vuole la pace e il disarmo... in casa d'altri, ma in casa sua fa tutto il possibile affinchè le cause di discordie e di lotte sanguinose non spariscano, anzi ne fa sorgere di nuove.

Sono note le prepotenze e i soprusi usati contro i miseri polacchi, ed ora si vuol opprimere anche la Finlandia, una provincia tolta alla Svezia nel 1809 in una delle solite infami guerre provocate dalla Russia.

La Finlandia aveva una costituzione a sè con Dieta propria, che aveva diritto di far le leggi.

Tutti gli imperatori incominciando da Alessandro I. avevano rispettato lo statuto della Finlandia, e i finlandesi erano perciò ossequientissimi e fedelissimi al governo russo.

Al mite, al pacifico, al magnanimo Nicolò II. increbbe che nel suo vasto impero vi fosse un popolo che aspirasse miti aure di libertà e perciò con un decreto ridusse a nulla i poteri della Dieta finlandese, e si rifiutò di ricevere una deputazione del Granducato ch'era andata a Pietroburgo per presentare umili reclami.

L'Europa che ha ora da pensare alla.... Cina e alla conferenza sul disarmo proposta da Nicolò II, non si curò affatto di questa violenta manomissione della libertà di un popolo.

I giornali — anche i più liberali — riportarono la notizia ristretta in poche righe, tenza nessun commento; alcuni anzi consigliarono i finlandesi a sottomettersi ai voleri di Nicolò II.

—

Tutte le Diete dell'Austria hanno ripresi i loro lavori ad eccezione di quelle di Trieste, dell'Istria, di Gorizia e del Tirolo, cioè le Diete nelle quali è rappresentata la popolazione italiana.

Le trattative intavolate dal Governo per far partecipare alla Dieta d'Innsbruck i deputati trentini, pare non siano approdate a nessun risultato.

La Dieta di Praga si è aperta senza l'intervento dei deputati tedeschi.

Suscita vivacissimi commenti il tentativo fatto dal conte Thun, presidente del ministero, di conciliare czechi e tedeschi in Boemia all'infuori della Dieta. Pare che anche questo tentativo sia destinato a fiaschegiare come i precedenti, perchè viene osteggiato da ambidue le parti contendenti.

Il Consiglio comunale di Vienna ha approvato una nuova legge elettorale amministrativa, che accorda il diritto di voto a tutti i cittadini austriaci che risiedono a Vienna da 50 anni.

—

Un avvenimento che avrà un'importanza mondiale ha fatto un importante passo per il suo compimento. Intendiamo alludere alla grande linea longitudinale africana che deve congiungere Alessandrina con la Città del Capo, che giace all'estremità opposta del Continente nero.

Negli scorsi giorni fu a Berlino Cecil Rhode — il Napoleone dell'Africa australe — già primo ministro alla Colonia del Capo.

Nell'interviste che il Cecil Rhode ebbe con l'imperatore, con il cancelliere, principe Hohenlohe e con il segretario agli Esteri, barone de Bülow, vennero definite tutte le modalità per il passaggio della ferrovia attraverso il territorio africano appartenente alla Germania.

Quest'appoggio germanico toglie le principali difficoltà che s'opponevano alla costruzione della ferrovia.

Udine, 19 marzo 1899.

Assuerus

GLI ITALIANI A GIBUTI

Pubblichiamo la seguente corrispondenza da Gibuti che tratta delle peripezie occorse ai nostri operai in quel possedimento coloniale francese, e delle quali fu già dato breve cenno:

Gibuti, 1 marzo

Fin dall'inizio degli studi della ferrovia Gibuti-Harrar vi furono indizi di ostilità da parte dei Somali Hissa. Il governo del Protettorato locale mostrò di non curarsene affatto, e sia la concessionaria che l'Impresa generale cercarono di acquietare questi selvaggi con palliativi, distribuendo loro *gratis* riso e datteri. I lavori, incominciati nella primavera del '97, avanzavano con una lentezza scoraggiante, a causa specialmente dello scarso numero di operai europei, quando il direttore dell'Impresa generale, stando a Parigi, incaricò un certo conte francese, dimorante a Pieve a Pelago nel modenese, di inviargli a Gibuti dei buoni operai italiani. Infatti parecchie spedizioni ne furono fatte per un totale di circa 200 uomini. I primi che arrivarono sul finire dello scorso novembre, essendo stati impiegati a lavorare in economia, con una paga dai 7 ai 10 franchi al giorno inviarono notizie incoraggianti ai loro parenti ed amici; ma i lavori, ultimati fino al Km. 34, ai 20 gennaio scorso furono sospesi in attesa che l'impresa generale concludesse un contratto con due sottoimprese. Così i nuovi arrivati non trovarono che delusioni, tanto più, che ripresi i lavori ai primi di febbraio, non furono dati questi che a contratto con meschinissimi prezzi. Nuovo, ma inutile avviso all'operaio italiano di non lasciarsi tanto facilmente abbindolare dagli speculatori sulla tratta dei bianchi; e dico inutile fino a che la miseria ci spingerà lontani dalla madre patria. Torno ai fatti. Il 3 febbraio fu trovato ucciso di lancia un siciliano presso il Km. 22. Il 4 ancora due modenesi, certi Cucchi e Rocchi furono crudelmente trafitti a colpi di lancia, presso il Km. 52. Tali fatti svegliarono il Governo del Protettorato che in uno all'Impresa generale formò una accozzaglia di ascari, in gran parte sudanesi, abissini, dahomeani e greci, che furono lanciati alla ricerca degli assassini Somali Hassa e alla razzia delle loro capre, pecore e cammelli. Furono fatti una diecina di prigionieri e razziati un migliaio di capi di bestiame tosto venduto a beneficio, dicesi, delle famiglie degli assassinati. Ma il 5 e il 6 quasi tutti gli operai scioperarono ritirandosi a Gibuti, mossi dal panico, ed anche dalla speranza di ottenere condizioni migliori di lavoro. I nuovi impresari conoscendo le misere condizioni degli operai non accordarono che pochi aumenti, cosicchè la maggior parte tornarono il 14 ed il 15 al lavoro. Il 20 arrivarono dall'Italia altri cento operai. Al Km. 64, estremo punto d'avanzamento, lavoravano una trentina circa d'europei, guardati da una quindicina d'ascari, quando la notte del 21 al 22 furono assaliti improvvisamente da un trecento Somali armati di lancia.

I primi sorpresi furono senz'altro sventrati; gli altri impegnarono un combattimento che durò tre ore. Risultato: 3 italiani, un francese, un austriaco, un greco e 4 ascari morti. Dalla parte dei Somali una trentina di morti; e parecchi feriti da ambo le parti. L'avvenimento produsse lungo la linea un panico indescrivibile fra gli europei che in massa scesero a Gibuti. Soltanto l'accampamento del Km. 37 ha tenuto forte. Protettorato e Comp. hanno spiegato la massima energia nell'ingaggiare quanti nuovi ascari è stato possibile, lanciandoli alla caccia dei Soma i Hissa alla razzia del bestiame. Così è stata materialmente dichiarata la guerra. Quali le conseguenze? Difficile a prevedersi.

Intanto i lavori sono stati sospesi e fra gli altri, più di 300 nostri connazionali si trovano disoccupati e privi di mezzi. Già parecchi sono partiti per Aden onde chiedere soccorso a quel nostro consolato.

Al Km. 37 ove mi trovo diviene molto problematica la resistenza, data la mancanza di trinceramenti; e già manchiamo d'acqua avendo questa notte gli Hissa riempiti i pozzi di pietre e respinti gli ascari anche a colpi di fucile.

In generale qui si crede che questa sollevazione dei Somali Hissa sia stata fomentata dall'Inghilterra, la quale sta pure studiando una ferrovia Zeila-Harrar.

Anche nell'interno di Gibuti vi è stato molto panico, però nulla d'importante vi è fin ora accaduto. Solo i Somali Hissa hanno preso il largo.

Dato che si riprendano i lavori, o che in qualunque altro modo vi abbia il mio tornaconto, sono risoluto a restare ancora a lungo a Gibuti.

Primo

Per Antonio Sciesa

Leggiamo nel *XIV Marzo* di Milano:

E' pregiudizio da sfatare, che gli «umili» siano dimenticati, sotto il Governo di Umberto I.

In proposito ecco un fatto rimasto finora ignorato dai più, qui a Milano.

Tutti sanno che il povero Antonio Sciesa — l'eroico popolano fucilato dagli austriaci — lasciò a piangerlo su questa terra un angelo di donna — la sua sposa, Luigia Sciesa, ed un figlio di nome Michele.

La vedova Sciesa conta, oggi, la bellezza di 86 anni, abita in Milano, Piazza della Vetra num. 18, e vive in una imperturbata agiatezza circondata dalle cure premurose dello stesso Michele e di parecchi nipoti.

Ma come può — quella venerabile donna — trovarsi in buono stato economico dopo la morte del marito che la lasciò povera, priva di tutto?

Ecco qui:

Un suo parente, il signor Milanetti, ottenuto dal noto pittore Previati l'autorizzazione a riprodurre in litografia un bellissimo quadro che giusto rappresentava gli ultimi istanti di Antonio Sciesa, per iniziare una pubblicazione di beneficenza, ebbe l'idea di chiedere l'autorevole concorso dei principali uomini del nostro Governo e d'Italia, fra cui Nicotera, Depretis, Zanardelli, Menotti Garibaldi, Cairoli, Crispi, ecc. E l'idea ebbe il più insperato successo.

L'on. Crispi che appunto trovavasi in quel tempo ministeriabile, così rispose:

«*Egregio signor Milanetti*

«Anzitutto ignoravo che la vedova Sciesa fosse ancora in vita. Mi affretto a mandarvi una mia raccomandazione, ma se mi autorizzate, vedrò io di aiutare la Sciesa meglio che colla vendita del quadro in litografia. Datemi tempo, perchè non vado al Ministero trovandomi per un momento in disgusto con Morana, ma appena vedrò Depretis, gli parlerò in proposito.

«Colla massima considerazione credetemi intanto

Vostro **F. Crispi**».

I maligni forse crederanno che Francesco Crispi abbia poi mancato alla sua parola. Invece no. Dopo quindici o venti giorni dalla data della prefata lettera i giornali milanesi recavano da Roma:

«Ieri mattina, dietro proposta dell'onor. Crispi, il Governo accordava alla ved. Sciesa la pensione annua di L. 1200».

Così oggi la sventurata donna campa i suoi tardi giorni in un discreto benessere e nella pace della famiglia.

Disistima

Anche all'on. Baccelli pel suo progetto sulla riforma delle università, maturato per tanti anni, succede quello che sta succedendo da un pezzo a tutti i suoi colleghi: bisogna che se ne rimangi buona parte, se no, no.

A considerarla bene questa faccenda delle patenti d'incapacità che questa Camera così remissiva va dando quotidianamente al ministero, nel quale vota poi la fiducia, è assai esilarante.

— Io ho fiducia in te, ma respingo o correggo ogni tuo atto: non te ne caccio, ma ti frusto! — ecco il succo concentrato delle lunghe discussioni che hanno avuto e hanno luogo a Montecitorio.

Un altro sintomo caratteristico di diffidenza e di disistima ce lo dà la Giunta del Bilancio, la quale s'è messa a fare uno studio sulle *casuali*.

Pare che molte casuali di *casi* di spese erano così scandalose che la Giunta non ha potuto starsene indifferente, e ha voluto e vuole tutto vedere e tutto sapere.

Naturalmente i nasi dei Commissarii generali e permanenti del Bilancio ficcati così all'improvviso nelle casuali hanno non poco conturbati i ministri e coloro che tengono il turibolo in mano per incensarli; ma la Giunta, dura si ficca più che mai addentro nelle secrete cose...... e pare che ci sia di molto putrido in *Danimarca!*

Una lapide a Cesare Correnti

Sabato fu inaugurata a Roma una lapide alla memoria di Cesare Correnti, segretario del Comitato insurrezionale di Milano durante le cinque giornate del 1848, e poi ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia.

Assistevano alla cerimonia i presidenti del Senato e della Camera, i sindaci di Roma e Milano, i quali dissero parole di occasione.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 marzo

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.40.

Di Camporeale svolge la sua interpellanza sulla politica che il Governo segue nell'estremo Oriente. Il ministro Canevaro risponde press' a poco come aveva già risposto alla Camera.

Camporeale, Odescalchi e Pierantoni fanno varie osservazioni.

Levasi la seduta alle 18.20.

Si comincia alle 14.

Bonardi, sottosegretario alla giustizia, risponde al deputato Socci ed altri, che lo interrogano per sapere se il ministro intende uniformarsi ad un recente parere del Consiglio di Stato, in seguito al nuovo incidente della chiesa di S. Andrea delle Fratte, ove la bandiera nazionale fu respinta e stracciata.

Il sottosegretario nota che il parere del Consiglio di Stato, molto studiato e sapiente, si riferisce a tutte le bandiere dei corpi costituiti e delle Associazioni private, ma può ingenerare dubbiezze. Perciò si stanno studiando le istruzioni precise da darsi, perchè in qualunque funzione le bandiere dello Stato e degli enti morali siano rispettate.

Budassi prende atto, ma si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Si ritorna quindi alla discussione del disegno di legge sulle autonomie universitarie.

L'on. Gallo ex ministro dell'Istruzione pubblica, critica la legge presentata, la quale — dice — non guarisce, ma, aggrava i mali universitarii; perciò darà voto contrario.

Colombo dice che presenterà alcuni emendamenti, ma in complesso approva la legge.

Il ministro Baccelli, confuta le obbiezioni degli oppositori, e spera che la Camera approverà il disegno di legge.

La Camera approva poi il seguente ordine del giorno di Berio, accettato dal ministro;

«La Camera approva i concetti fondamentali del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli».

Levasi la seduta alle 18.50.

L'Italia in Cina

La voce del Giappone

Telegrafano da Tokio che le *Nishinishi Shimbun* (Notizie del giorno), che sono forse il giornale giapponese che maggiormente riflette le idee del Governo del mikado, hanno un articolo sulla cessione della baia di San-Mun all'Italia. Esso dice in sostanza che il Giappone non si opporrà a tale cessione, perchè ciò potrebbe far dispiacere all'Inghilterra, amica ed alleata del mikado, ma ch'essa non contribuirà certamente a migliorare le relazioni italo-giapponesi, come sarebbe stato nel desiderio di tutti.

«I giapponesi — conclude — non potranno dimenticare ad un tratto che la baia di San-Mun è buona parte della provincia di Cè-Kiang appartengono a quella zona di territorio cinese sulla quale il Giappone nutriva legittime aspirazioni. Speriamo almeno che il Governo nostro penserà ad ottenere qualcuna delle isolette che fronteggiano il Fo-Kieu e che servirebbero di tratto d'unione coll'isola Formosa.»

MISCELLANEA

Cineserie

E' noto che la cucina cinese si compone di pietanze che farebbero rabbrividire le nostre cuoche.

Generalmente il *menu* di un banchetto cinese si compone, oltre che del tradizionale piatto di nidi di rondine, di polpette di cane e di gatto e di topi sotto sale, con riso.

Questo uso facilità ai forestieri il mezzo di intendersi coi camerieri.

Desiderando ad esempio una porzione di cane, l'avventore non ha che da abbaiare un paio di volte, e 4 se desidera la porzione doppia.

Due *gnau gnau*, una porzione di gatto.

Due *kikiriki*, mezzo pollo.

Se invece grugnite allora vi danno rispettosamente del maiale.

La statua calorifero

Il Canadà si prepara una creazione che non può mancare d'ottenere un successone, nei paesi freddi.

E' la statua riscaldata.

Una stufa mobile verrà collocata dentro nella statua con i tubi corrispondenti alle braccia e ai piedi della statua: la bocca e le orecchie funzionano da bocche di calore.

Si accende il ventre del grand'uomo di metallo, attraverso un foro aperto nello zoccolo.

E la povera gente non ha che da avvicinarsi al gran cittadino, per imparare ad imitare le più insigni virtù, e per riscaldarsi le mani.

Ed ecco che anche le statue possono servire a qualche cosa.

Una celebrità italiana sconosciuta in Italia

Heinemann, uno dei grandi editori di Londra, pubblicò or non è molto un romanzo: *Via Lucis*, d'una autrice che si firmava Cassandra Vivaria, nome fino allora affatto ignoto. Il romanzo destò un vero entusiasmo in Inghilterra ed in America sicchè la pubblica curiosità cercò avidamente chi avesse scritte le belle pagine; si seppe così che Cassandra Vivaria è lo pseudonimo scelto da Magda Sindici, signorina romana appena ventenne, doppiamente fortunata perchè il suo lavoro le acquistò già un'invidiabile fama in Inghilterra e perchè con la gloria le arride la promessa della felicità intima, essendosi promessa sposa all'editore del suo romanzo.

E dire che questa gloria italiana noi non sappiamo neppure dove stia!

Cronaca Provinciale

DA FAEDIS

Il 14 marzo
Intransigenza clericale

Ci scivono in data 17:

Per dare una prova di intransigenza il nostro parroco nel giorno 14 marzo corr. mentre il paese festeggiava coll'esposizione della bandiera nazionale, lo sparo dei mortaretti ed il suono della banda locale Sociale, il genetliaco di S. M. il nostro Re, tenne chiuse le finestre della sua abitazione e non espose la bandiera.

Ora che ha fatto la gran bravata vedremo se rifiuterà anche la congrua (in sostituzione dei quartesi, aboliti per legge, ma che egli, non si sa con qual diritto, continua a riscuotere dai contadini) dalle mani di quel Governo nazionale che si ostina a non voler riconoscere, mentre (vedi contraddizione) riconosce i carabinieri perchè ha bisogno che lo difendano dalle beffe di certi capi ameni che gli vanno a cantare sotto alle finestre canzoni poco reverenti per la sua sacra persona.

Ma i carabinieri devono anche difendere il paese dai preti nemici della patria, sfidatori a buon mercato in Chiesa; perciò sfidiamo alla nostra volta il fanatico Torquemada minuscolo a disconoscere, come dalla canonica anche dalla Chiesa la bandiera nazionale, ed allora ci avrà persuasi essere egli un fiero intransigente di convinzione e non un millantatore.

E' ostentazione il darsi l'aria di tutto sacrificare per il bene della religione in mezzo a una popolazione civile e mite tanto da tollerare le sue spavalde spacconerie! Vada nelle missioni, tra i barbari se si sente da tanto da fare il martire per la religione!

Qui rispetti i sentimenti della popolazione e si sacrifichi, se occorre per il bene di essa come di dovere.

DA TRICESIMO

Le gesta dei ladri

Di nottetempo, ladri finora rimasti ignoti, penetrarono nel negozio di privative e commestibili di Antonio Modesti, e fecero bottino di una quantità di generi e denaro per un complessivo di lire 196

DA REMANZACCO

Gravissimo incendio
Un bambino carbonizzato

Ci scrivono in data 18:

Ieri alle ore 2 pom. in questo comune nella località detta Selvis si sviluppò un grave incendio, che distrusse il locale abitato da certo Antonio Causero, di proprietà di Angelo Gori di Rivignano, nonchè quasi tutti gli attrezzi rurali e mobili nel medesimo trovantisi con oggetti anche di valore.

Oltre ai d'anni dell'incendio, purtroppo si dovette constatare anche una grave disgrazia, poichè fra le macerie si rinvenne carbonizzato il cadavere di un bambino di circa cinque anni, nipote dell'affittuale Causero.

Tanto il padrone che il detentore della casa in affitto sono assicurati.

La causa dell'incendio si crede sia del tutto accidentale.

Oggi si recano sul luogo il maresciallo dei R. R. Carabinieri ed il Delegato di P. S. di Cividale.

DA CASARSA

Un cavallo colto da improvviso malore

Ci scrivono in data 18:

Questa mattina verso le 8 il signor Pilan da Camino di Codroipo e la sua signora venivano a Casarsa, ma quando furono vicino alla caserma delle guardie di finanza, il cavallo colto da improvviso malore, cadde e riportò la frattura d'un arto posteriore, per cui fu subito ucciso dandogli il colpo di grazia, e sopra un carro venne trasportato altrove.

I coniugi Pilan se la cavarono con un po' di paura e con la perdita del cavallo. *Ezio*

DA CIVIDALE

Onoranze a Paolo Diacono

Giunsero molte nuove adesioni di Università italiane.

Il prof. Alb. Puschi, direttore del Mnseo civico di Trieste, farà una comunicazione storica.

Il prof. Vettach del Liceo di Trieste, farà la pubblicazione diplomatica del Codice Cividalese.

Il discorso inaugurale del Congresso storico sarà tenuto dal prof. cav. Nino Tamassia, che insegna Storia del diritto all'Università di Padova.

DA CODROIPO

Due ragazzi fuggiti da Udine e ritrovati
La prima rappresentazione di Mario Bini

Ci scrivono in data 19:

Soltanto oggi verso mezzogiorno ho appreso la notizia di due ragazzi fuggiti da Udine e qui ritrovati.

Fino dal giorno 6 marzo i due fratelli Giuseppe d'anni 11 e Valentino Cescon d'anni 9, figli di Giovanni Cescon della vostra città (Baldasseria), erano fuggiti dalla casa paterna.

Da una cronaca inserita in altro giornale udinese, pareva che i due piccoli fuggitivi fossero stati veduti a Codroipo malvestiti e che andavano limosinando.

Di ciò venne informato il Brigadiere dei R. R. Carabinieri, che fece subito le sue ricerche, e diffatti l'altro ieri 17 corr. trovò i due ragazzi.

Il Brigadiere li invitò ad andare in Caserma, e dopo averli interrogati, li affidò alle cure del Sindaco, il quale li fece condurre a Udine ieri, sabato.

Sembra, che i due fanciulli siano fuggiti dal tetto paterno per cattivi trattamenti.

Se Vikman, venerdì a sera fece furori al «Teatro Rossini» a Venezia, un non meno brillante trattenimento, dette ieri a sera il valente artista Mario Ricci.

Lo spettacolo cominciò circa le ore 20 1|2.

Il signor Ricci espresse un po' di dispiacere, non vedendo numerose persone alla rappresentazione. Dopo aver fatto un bellissimo discorso passò agli esercizi di prestidigitazione.

I giuochi furono disimpegnati con molta esattezza, tanto è vero che il pubblico applaudì continuamente.

Fece esperimenti d'ipnotitismo sulla sua signora Chiquita Canovas. — Indi divinazione e trasmissione del pensiero.

Bellissima, fu la Fantasia biologica « Il Cerchio ed il liquore del digiunatore Succi. »

Un ragazzetto, chiamato dall'artista, si presentò sul palco e dopo aver trangugiato circa due litri del suddetto liquore, si mise a fare degli esercizi intorno ad un cerchio. Lo scopo era, che al terzo giro il fanciullo doveva spiccare un salto, ed entrare nel mezzo del Cerchio.

Per quante prove egli facesse, non fu possibile. E sapete il perchè? La causa era che il segretario (così chiamavalo il signor Ricci) arrivato a fare il salto scorgeva nel circolo descritto, un pozz pieno di acqua.

Spiritosissimo, fu lo scherzo fatto al segretario Comunale.

Per ultimo vi fu « Lo scheletro ed i tavoli parlanti di Eusapia Paladino.»

Spero, che questa sera essendo festa, concorra un pubblico più numeroso.

Il Reporter Codroipese

DA LATISANA

Tagliaborse precoce

Venne arrestato certo Angelo Gervasio d'anni 11, perchè confesso autore del furto con destrezza sulla pubblica piazza a danno di Antonio Urban di un portafoglio contenente lire 275 che l'Urban teneva nella tasca della giacca. Il portafoglio fu sequestrato con lire 258.

DA SACILE

Un sergente di cavalleria che si toglie la vita

Si ha da Sacile 18:

Giuseppe Binasco, di anni 23 da Viduzzolo (Tortona), sergente del 12° cavalleria *Saluzzo*, in distaccamento, si tolse ieri sera la] vita sparandosi un colpo di fucile nella direzione del cuore.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 20. Ore 8 Termometro +0.3
Minima aperto notte 1.4 Barometro 742.
Stato atmosferico: Burrascoso con neve
Vento. E. Pressione calante
IERI: bello Burrascoso, con neve
Temperatura: Massima 12.5 Minima +0.2
Media 6.805 Neve caduta cent. 3

Effemeride storica

20 marzo 1763

Giandomenico Bertoli

Giandomenico Bertoli figlio di Iacopo nacque a Meretto di Palmanova il 13 marzo 1676, morì ivi il 20 marzo 1763. La data della morte la desumiamo dalla Bibliografia friulana dell'Occioni Bonaffons mentre il Manzano indica il 21 marzo, differenza di poco conto.

Fu canonico d'Aquileja, caritatevole, esemplare ne' suoi costumi, eruditissimo nelle cose antiche.

Pubblicò a Venezia il volume: « Le antichità di Aquileja sacre e profane » ed il secondo volume di questo studio inedito è posseduto dalla famiglia Rota di S. Vito al Tagliamento assieme a numerosi fascicoli della corrispondenza. Nel 1872 furono pubblicate 27 lettere inedite del Muratori al Bertoli stesso che vanno dal 1736 al 1745. Carteggiò pure collo Zeno, G. G. Liruti, De Rubeis, Madrisio, Fontanini, ecc.

Fu membro della società colombaria di Firenze e dell'Etrusca di Cortona.

Negli opuscoli del Calogerà si pubblicarono varie opere sue, oltre le osservazioni geografiche storiche del territorio di Monfalcone. Tenne anche discorsi giocosi, così quello del titolo: « La Fava. »

Inventò una macchina ottica, raccolse suggelli di comunità, ecc.

R.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di venerdì, dopo d'aver discussi alcuni importanti argomenti, ammetteva fra i soci ordinari (tassa annua di sei lire) i Comuni di Spilimbergo (tre tasse), di Tricesimo e di S. Pietro al Natisone, la Società operaia agricola di Tricesimo, la Banca cooperativa udinese, la Società patriottica fra i giovani di Ovaro, le signore Linda Foianesi di S. Pietro al Natisone, Laura e Pia Tomaselli di Udine, ed i signori Lazzari prof. Roberto, Eugenio Linussa, Arturo Ferrucci, Arturo Malignani, avv. Erasmo Franceschinis, Alessandro Nimis, avv. G. B. Billia, Luigi Chiesorini, Michele Candelaresi, co. Stefano de Asarta studente, tutti di Udine, Giovanni Shuelz e Rinaldo Zanutta di Tricesimo, dott. Girolamo Bianchi di Manzano, co. ing. Detalmio di Brazzà, cav. dott. Geminiano Cucavaz di S. Pietro al Natisone, Marco Davanzo, dott. Osvaldo Bonanno e Leopoldo Troiero di Ampezzo, co. Nicolò d'Attimis, Enrico Plateo, Vittorio Faelli, Giovanni Piva, Giuseppe Zecchin di Maniago, Mario Marchi, Luigi Maddalena e ing. Antonio Girolami di Fanna, Giuseppe Ardit di Cavasso Nuovo, Antonio Faelli di Arba.

Ammetteva fra i soci straordinari (tassa annua di due lire) le signore Margherita e Benvenuta Marchi di Fanna, Annetta Benedetti di Ampezzo, Luigia Pannilunghi di Udine, Leda e Dyalma Bastanzetti di Arezzo ed i signori Antonio Cossio di Udine, Giovanni Luigi Dondo di Cividale, Pietro Englaro, Romano Zuliani, Francesco Fabroni, Giuseppe Feruglio, Giovanni Stefanutti, studenti del R. Liceo di Udine, Luigi Rosa, Giacinto Maddalena, Arturo Maddalena, dott. Giulio Cesare, Bernardo De Marco, Umberto Plateo, dott. Giuseppe Mazzoleni, Domenico del Tin, Angelo Siega Riz, Giacomo Rossignoli, Luigi Marcolina, Adolfo Cozzarini, Giovanni Vallan tutti di Maniago, Vittorio Vedovato Carlo Cassini di Fanna, Romano Beltrame di Frisanco, Angelo Maraldo Magro di Cavasso Nuovo, Edoardo Luisa di Frisanco, Rodolfo Berenuci di Bassano, Bernardon (Hôtel Volpich) Trieste.

Per la Dante Alighieri

Gli studenti del nostro R. Istituto Tecnico hanno, con pietoso, gentile pensiero, aperta, in omaggio alla memoria del compianto Prof. Falcioni, una sottoscrizione a vantaggio della benemerita « Dante Alighieri. »

L'equinozio di primavera

Quasi ogni anno pochi giorni prima della metà di marzo o nella seconda metà del mese stesso l'inverno ritorna in pieno possesso del suo regno, e ci dà un rigido saluto che alcune volte non è ancora il definitivo.

Questo brusco effetto delle stravaganze atmosferiche dipende dall'*equinozio*, il passaggio dall'inverno alla primavera, che ha luogo domani. Ciò avviene quasi ogni anno..... ma per il pubblico è sempre una novità.

Dopo una settimana che precocemente ci aveva trasportati in primavera inoltrata, ieri dopo le 8.30 cominciava un venticello che gradatamente si tramutò in *bora triestina.* Nel pomeriggio cadde una grandinata, e poi cominciò a nevicare.

Durante la notte bora e neve.

Questa mattina i tetti delle case erano bianchi; in terra però non attecchì. Continua il freddo e il tempo si mantiene incerto.

Medaglia di bronzo al valor militare

Con determinazione ministeriale approvata da S. M. il Re in udienza del 12 marzo p. p. ad Enrico Menis di Domenico d'anni 18, da Artegna, volontario ordinario, caporale del 17° fanteria, fu decretata la medaglia di bronzo al valore militare, il quale accorso per disarmare un maniaco armato di coltello, che aveva già ferite tre persone, rincorreva sebbene ferito egli stesso al petto il forsennato che poco dopo colpito alla testa da un cittadino veniva atterrato.

I lettori ricorderanno il fatto avvenuto il 25 dicembre p. p., e che noi abbiamo narrato diffusamente, di quel forsennato Adamo Celotto di Antonio d'anni 23 da Feletto di Susegana (Conegliano che fuori porta Aquileia d'improvviso menava all'impazzata colpi di coltello contro parecchi cittadini.

Ci compiaciamo col bravo Menis per la meritata onorificenza, mentre ricordiamo pure quell'oste Ferdinando Barbini che atterrò con un randello il Celotto, osservando che da parte dell'Autorità civile anche il Barbini avrebbe meritato una ricompensa.

Istituto Renati Udine

(*Sezione maschile*) Via Tomadini n. 5

A tutto il mese corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Al posto di scrivano contabile, I prefetto di disciplina collo stipendio di L. 600 annue, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto, col diritto alla pensione giusta le norme dello statuto e regolamento ostensibili presso la segreteria.

2. A due posti di prefetto disciplinare colla retribuzione annua di L. 400, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

I concorrenti dovranno produrre i documenti qui appresso indicati:

Certificato di nascita;
» di buona condotta;
» di stato celibe;
» di robusta costituzione fisica;
Fedina politico-criminale.
Certificato degli studi percorsi e quello dei posti occupati.

Udine, 19 marzo 1899.

Il Presidente
Dabalà

Consorzio Ledra-Tagliamento

Avviso d'asciutta

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali di questo Consorzio dal giorno 9 al giorno 19 aprile p. v.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano il periodo d'asciutta potrà essere abbreviato.

I SOLENNI FUNEBRI
del cav. uff. ing. prof. Giovanni Falcioni

Sabato scorso alle ore 16 il viale fuori porta Venezia era pieno zeppo d'un'insolita folla ch'era venuta a tributare le ultime onoranze a *Giovanni Falcioni*, il distinto professore amato dai colleghi e dai discepoli, stimato e compianto da tutti.

All'ora stabilita il mesto e lunghissimo funereo corteo si mosse dalla casa n. 6 del viale Venezia per recarsi alla Chiesa di S. Nicolò, nel seguente ordine:

Le insegne ecclesiastiche; l'Istituto Tomadini; il Collegio « Aristide Gabelli » con bandiera e musica, sette corone di fiori freschi portate a mano e precisamente: Colleghi del R. Istituto tecnico, Consiglio direttivo della Scuola d'Arte e Mestieri, Insegnanti idem., Allievi licenziati della Scuola d'Arte, e Mestieri, Studenti R. Istituto tecnico, Famiglia Kechler, Famiglia Moretti.

Dopo le corone e il clero officiente seguiva il carro funebre di prima classe con il sarcofago, tirato da due cavalli; sul carro vi erano le seguenti corone: Cognata Albertazzi e figlia Francesca, Cognata Morgantini e figli, Suocera Calpini e figli, Volpe e Malignani, Famiglia Volpe, Famiglia Mason, Ing. Clemente Mensio, Giorgio Simonetti.

Subito dietro al carro era la splendida corona di fiori freschi, della famiglia, portata a mano.

Venivano quindi gli uscieri della Deputazione provinciale, ex allieve della Scuola d'Arti e Mestieri, le alunne interne della Scuola Normale con la loro direttrice sig.ª Ant. Sala; il Preside del R. Istituto Tecnico cav. Misani, che rappresentava anche il ministro della Pubblica Istruzione; il cav. Gregorio Braida, presidente della Scuola d'Arte e Mestieri; tutti i professori del R. Istituto Tecnico; il cav. Gervaso, R. Provveditore agli studi che rappresentava il Prefetto impedito d'intervenire; il Preside del R. Ginnasio-Liceo prof. Dabalà, i professori del R. Ginnasio-Liceo; il Direttore della R. Scuola tecnica prof. Lazzari e parecchi professori della Scuola; direttore della Scuola Normale, prof. Cajola e parecchi professori della Scuola; gli insegnanti della Scuola d'Arti e mestieri; i dirigenti delle Scuole comunali e parecchi maestri; il prof. Comencini rappresentava l'avv. Dabalà (impedito) presidente dell'Istituto Renati; il professore Petri, direttore dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo; il senatore Pecile; il sindaco conte di Trento, gli assessori Antonini, Marcovich, Mason, Measso e Volpe; il cav. Biasutti che rappresentava la Deputazione provinciale; il cav. Masciadri, presidente della Camera di Commercio; il cav. uff. Kechler, presidente della Banca di Udine; dott. A. Mauroner, presidente della Banca popolare; G. B. Spezzotti, presidente della Banca cooperativa; il cav. dott. G. B. Romano, presidente della Cong. di Carità; il prof. D. Pecile, presidente dell'Associazione agraria friulana; il conte N. Mantica, presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà; gl'ingegneri del Genio civile e poi un lungo stuolo di altre rappresentanze.

Seguivano quindi la bandiera della « Società operaja di M. S. e I. » il sig. Leonardo Rizzani, presidente della Società con gli altri membri della Direzione, molti soci, gli alunni ed ex alunni della Scuola d'Arti e Mestieri, gli studenti delle seguenti Scuole secondarie con bandiera: Istituto tecnico, Scuola tecnica, Ginnasio Liceo; conoscenti e amici del defunto e numerose torcie.

Il corteo era lunghissimo; la testa era già a S. Nicolò quando la coda era ancora fuori porta Venezia.

Nella chiesa di S. Nicolò entrarono le corone e la bandiera della Società operaia senza alcuna opposizione.

Il parroco tenne un discorso, e disse che il prof. Falcioni oltre ad essere un esimio insegnante ed ingegnere era anche un buon cattolico, che andava alla domenica alla messa e si confessava e comunicava alla Pasqua; che aveva riedificato la Chiesa di S. Nicolò e che ora in paradiso pregherà la Madonna e i Santi affinchè provvedano a far continuare la fabbrica della suddetta Chiesa.

Quel reverendo parroco ha una voce e un modo di porgere speciali, che rendono molto difficile a ben comprendere quanto egli dice.

I discorsi

Dopo le esequie il corteo, nel medesimo ordine, s'avviò verso il Cimitero.

Nel largo fuori Porta Venezia il corteo si fermò e si tennero i discorsi.

Parlò primo, in nome dei professori del R. Istituto tecnico, l'egregio professore Tito Ippolito d'Aste.

« Amici e colleghi — egli cominciò —

triste e doloroso ufficio mi fu conferito, affidandomi di commemorare Giovanni Falcioni.

Quando il nostro Preside ci diede il triste annunzio, egli si sentì impedito e non potè continuare perchè le lagrime gli facevano gruppo alla strozza.

Giovanni Falcioni non aveva ancora 60 anni, e un anno fa egli dava l'estremo saluto a un altro nostro collega, a Giovanni Clodig, e certo non s'immaginava che dopo così breve tempo egli pure sarebbe commemorato!

Giovanni Falcioni nacque a Cardezza in provincia di Novara nel settembre del 1839. Nel 1865 fu laureato ingegnere all'Università di Torino, e nel 1866 Quintino Sella lo nominò professore di meccanica al R. Istituto tecnico di Udine, allora fondato.

Quando venne istituita a Udine la Scuola d'Arti e Mestieri il prof. Falcioni venne nominato direttore e professore di tecnologia nella Scuola stessa.

Nel 1884 egli cangiò la cattedra di meccanica all'Istituto con quella di topografia, che continuò ad insegnare fino a quando s'ammalò.

Nel 1872 egli era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, e nel 1883 venne nominato ufficiale del medesimo ordine, per i grandi meriti acquistatisi nella prima esposizione industriale-agricola friulana, tenutasi in quel medesimo anno.

Giovanni Falcioni fece parte del Consiglio comunale di Udine e per molti anni fu sindaco di Domo d'Ossola.

Pubblicò parecchie opere, e importantissima sopra tutte è la sua *Statistica industriale friulana* che fece conoscere la nostra provincia.

Era di una operosità straordinaria; noi lo conoscevamo sempre attivo, sempre occupato; mai egli si concedeva un'ora di ozio!

A taluno che gli osservava ch'egli lavorava troppo, rispose: « S'io non lavoro, non vivo; s'io non lavorassi ne morrei. »

Ed ora egli ha dovuto soccombere! Il troppo lavoro lo ha ucciso:

E voi, giovani, non dimenticatelo ma seguitene l'esempio; egli ha spesa la vita per voi; i suoi ideali furono famiglia, lavoro, affetto alla patria!

« A te, amico e collega, in nome di tutti gli insegnanti dell'Istituto Tecnico, mando l'ultimo saluto, non ti dimenticheremo giammai!»

S'avanzò quindi l'assessore municipale avvocato Emilio Volpe e disse:

« E chi fra noi non considerava quale cittadino udinese il Prof. *Giovanni Falcioni?*

L'opera sua attiva e feconda si esplicava qui da tanti e tant'anni; la sua parola affabile e gioconda sia che dalla cattedra o in privato risonasse autorevole e simpatica era inspirata sempre ai dettami della dottrina e della pratica; il suo aspetto aperto e gioviale lo rendevano caro ed amato a quanti lo conoscevano.

Altri già disse delle sue doti egregie, quale Professore nel R. Istituto Tecnico e quale cittadino che non ricusò mai di adoperarsi a vantaggio delle pubbliche istituzioni. Io lo ricorderò — ora — quale Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri e specialmente in nome del Consiglio Direttivo d'essa e del Presidente della Società Operaja, la quale volle promuovere la istituzione della Scuola stessa e concorse poi efficacemente a mantenerla.

Ma l'uomo che doveva attuare quella idea fu *Giovanni Falcioni*, che con grande amore e con pari valentia e costanza seppe vincere difficoltà, superare ostacoli ed assicurare alla Scuola d'Arti e Mestieri una prospera vita.

E chi non ricorda il Prof. Falcioni nelle lunghe sere d'inverno, in mezzo a quelle numerose schiere di giovani? Chi non ricorda quello sguardo vivo, affettuoso, quel tuono di voce insinuante cortese e persuasivo col quale riusciva a combattere e vincere la distrazione, sì facile dopo una giornata di lavoro e l'indisciplina quasi compagna di certa età, di certe abitudini?

Egli era un padre vigile ed amoroso e questa Scuola riguardava come creatura sua; e malgrado le gravi fatiche di una lunga e laboriosa giornata egli sapeva spiegare tanta energia e tanta affabilità come se quelle ultime ore fossero state le prime del suo lavoro.

Nè i frutti di questa direzione intelligente e coscienziosa mancarono; ne sono testimonii tutti quegli operai che resi esperti nella tecnica dell'arte, acquistate utilissime e varie cognizioni poterono farsi o migliorare una posizione mercè l'aiuto di lui, che provvido ed affettuoso non li abbandonava al limitare della scuola, ma ne vigilava e guidava i passi nelle aspre vie e nelle combattute lotte della vita.

All'ammirazione, alla stima dei preposti alla Scuola si uniscono l'amore e la riconoscenza degli scolari; e questo connubio di sentimenti spontanei, profondi, imperituri scrive il nome di *Giovanni Falcioni* fra i benemeriti della istruzione nostra popolare.»

Quivi dissero appropriate e belle parole lo studente Brida per gli studenti del R. Istituto tecnico, e l'ex allievo della Scuola d'Arti e Mestieri, Giovanni Meneghini, per gli allievi della Scuola stessa.

Il Preside e i professori dell'Istituto tecnico, la Società Operaia, le Scuole e molte altre persone accompagnarono la salma al Cimitero, ove fu calata in un tumulo municipale; prima però le diede ancora un ultimo saluto il sig. Aristide Brida.

La salma dell'ing. *Giovanni Falcioni* rimane solo provvisoriamente a Udine; in seguito verrà trasportata nel tumolo della famiglia a Domo d'Ossola.

Beneficenza

In morte del prof. *Giovanni Falcioni* il Corpo insegnante del r. Liceo-Ginnasio offre al patronato « Scuola e Famiglia » lire *trenta*.

La Direzione riconoscente porge vivi ringraziamenti.

L'elezione del parroco di S. Giorgio

Ieri come annunciammo, si unirono in comizio i capi famiglia di S. Giorgio per la nomina del nuovo parroco, il concorrente era uno solo nella persona del sacerdote Eugenio Blanchini attuale vice rettore all'Orfanotrofio Tomadini.

Si aveva il diritto di credere che il candidato senza altri concorrenti non avesse fatto creare una lotta così vivace tra quelli che vanno e non vanno in Chiesa.

Persone disinteressate tanto da una parte che dall'altra se ne occuparono assai nella giornata di ieri; a quello che ci consta però, che la nomina del parroco Blanchini avvenne senza pressioni di sorta.

E' naturale *more solito* che per qualche giorno dopo le elezioni, in generale, le opinioni diverse si riconcilino e ritorni la calma dopo la burrasca.

Se invece di uno fossero stati due concorrenti, immaginarsi che cosa sarebbe avvenuto ieri quando si sa che su 998 capi famiglia iscritti si presentarono a votare 393, dei quali l'eletto Don Blanchini ebbe 246 voti.

A quanto ci dicono pare che qualcuno voglia far contestare la nomina.

Abbiamo poi ricevuto la seguente:

Della nomina di Don Eugenio Blanchini a parroco ce ne compiacciamo anche a noi giacchè sappiamo di quanto sapere e di quanta intelligenza egli sia fornito, e con quale bontà ed amore egli abbia fino ad ora esercitato il ministero di sacerdote.

Francamente liberale nelle idee, amante delle istituzioni patrie, egli, ne siamo certi, saprà anche in avvenire meritarsi la fiducia e la stima di quei parrocchiani che hanno ieri votato in di lui favore, e guadagnarsi anche quella di coloro che... gli furono contrari nell'elezione.

Alcuni parrocchiani

Una gita agraria

Oltre 30 membri della Commissione per la difesa della Provincia di Udine dalla fillossera visitarono sabato scorso i vigneti del barone Eugenio de Ritter a Monastero (Aquileja).

Essi assistettero a lavori di innesti e visitarono le piantagioni.

Il barone de Ritter offerse agli ospiti una refezione.

Baruffa e querele

Alle 3 e 3|4 della scorsa notte certa Maria Inval d'ignoti d'anni 31, abitante in via Tomadini N. 20, presentavasi alla caserma delle guardie di città, narrando di essere stata percossa dal suo amante Amedeo di Pasquale Padovani detto Pordenon d'anni 31, mentre andavano a letto dopo essere stati all'osteria fino a quell'ora insieme a certo Giuseppe Giandonà di Carlo d'anni 32 sarte ivi coabitante, il quale alle grida della donna accorse e con una verga di ferro colpì alla testa il Padovani procurandogli una ferita giudicata guaribile in giorni otto. La verga fu sequestrata. La Inval ed il Padovani produssero querela.

Contrabbando

Venne arrestato a Feletto Leonardo Todon fu Giovanni d'anni 48 contadino da Orzano perchè trovato in possesso di 9 chil. di tabacco e 14 di zucchero di contrabbando. Venne passato alle carceri.

Un questuante udinese arrestato a Trieste

Venerdì scorso alle ore 14.45 venne arrestato in via Ghega, a Trieste, per illecita questua e perchè privo di mezzi di sussistenza, Giuseppe Bertuzzi, d'anni 49, da Postumia, pertinente a Udine.

Congestione cerebrale

Proveniente dall'Austria, linea della Pontebba, arrivò quì certo Domenico Iuretigh fu Valentino, operaio da Udine, d'anni 62, con foglio di via obbligatorio rilasciato dal Delegato di P. S. di Pontebba in data 17 corrente. Il Iuretigh venne ricoverato all'Asilo notturno e questa mattina fu chiamato d'urgenza il medico dott. D'Agostini perchè il vecchio era stato colpito da congestione cerebrale. Poco dopo il Iuretigh venne trasportato all'Ospitale con lettiga.

Pollicoltura

Tal Giuseppe Fontanini fu Angelo d'anni 47 da Udine, magazziniere di Pietro Perizzi, denunciò ai carabinieri che nella notte dal 17 al 18 gli vennero rubate 7 galline del valore di lire 16, ad opera di ignoti che scalarono la cinta in legno che chiude il cortile della sua abitazione, dell'altezza di circa tre metri. Scassinarono poi la porta del pollaio ed asportarono il lucchetto.

Ringraziamenti

Nella spontanea e solenne dimostrazione di stima e di compianto tributata alla cara salma del cav. uff. ingegnere *Giovanni* prof. *Falcioni*, l'addolorata famiglia ha raccolto la più alta e dolce espressione di conforto, e ringrazia commossa e riconoscente Autorità, Pubblici Funzionari, Rappresentanze dei Corpi Morali, Colleghi, Scolaresca e tutti coloro che ne accompagnarono la salma al Camposanto e che durante l'alternarsi delle speranze e dei pericoli della malattia, sempre dimostrarono pietoso interessamento.

In particolar modo ringrazia il dottor cav. Ambrogio Rizzi per le sapienti cure assiduamente prestate al diletto estinto, tutti i pietosi che con iscritti, discorsi, corone, fiori e con ogni maniera di attenzioni vollero onorarne la memoria, e l'egregio Direttore del Collegio Militarizzato Aristide Gabelli che ne rese ancor più imponente l'accompagnamento funebre, col farvi intervenire la sua distinta fanfara.

Chiede inoltre venia a chi, per fortuita dimenticanza, non fosse pervenuto il triste annuncio.

Udine, 20 marzo 1899.

La *famiglia Roner* nel terzo lutto che in soli otto mesi colla morte del suo amato *Giacomo* la colpisce, sente imperioso bisogno di rendere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che le prestarono conforto e parteciparono alla sua sciagura con manifestazioni di cordoglio e con onoranze all'amato estinto.

Chiede scusa per le eventuali involontarie ommissioni.

Ferita accidentale

Alle 8 di iersera venne medicato all'ospitale certo Giovanni Travani d'anni 59 per ferita lacero contusa alla ciglia destra riportata accidentalmente e guaribile entro giorni otto.

Un pazzo

Alle 5 e mezza pom. di ieri, proveniente da Verona, venne accompagnato all'ospitale il demente Giuseppe Florian di Mattia d'anni 31 da Tarcetta.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

L'altra sera e iersera un pubblico numerosissimo si è affollato al *Minerva* ove ha molto applaudito la vivace musica di *Una notte a Venezia* e la sua buona esecuzione.

Stassera avremo la sempre bella *Mascotte*, operetta in tre atti di Audran. Ed a prometterci una assai lieta serata basta l'annuncio che la parte di guardiana di polli sarà sostenuta dalla avvenente e bravissima Pina Ciotti.

Domani *Miss Helyett.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Oltraggio

Nicolò Vida di Udine imputato di oltraggio, per citazione direttissima venne condannato a giorni 6 di reclusione e nelle spese.

Contravvenzione

Nicolò ed Antonio De Lesa di S. Giorgio di Nogaro imputati di contravvenzione daziaria vennero assolti.

LOTTO - Estrazione del 18 marzo

Venezia	83	10	65	61	36
Bari	54	38	83	82	43
Firenze	88	3	6	67	72
Milano	5	59	82	45	53
Napoli	57	9	40	32	24
Palermo	33	75	8	22	17
Roma	31	75	70	37	6
Torino	61	63	13	54	5

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 12 al 18 marzo

NASCITE

Nati vivi maschi		9	femmine	15	
» morti	»	—	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
Totale	»	9	»	15	— 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Barbiori operaio con Giovanna Troleani casalinga — Carlo Troncon industriante con Beatrice Lardel casalinga — Gio. Batta Dusso macellaio con Luigia Linz serva — Pietro Piazzani agente privato con Ida D'Ettore maestra elementare — Bernardo Rocca agente di comm. con Caterina Degano civile.

MATRIMONI

Americo Facci agricoltore con Maria Vidussi casalinga — Gio. Batta Fabbro facchino con Giulia Franzolini contadina — Orlando Malisani bandaio con Luigia Dorigo serva — Guglielmo Bontempo parrucchiere con Elisa Fontana sarta — Giacomo Alessio guardia campestre con Maria Della Savia contadina — Giovanni Croatto facchino con Elisabetta Vrich casalinga — Marcantonio Trevisan merciaio ambulante con Antonia Martinuzzi sartoriola — Luigi Querini cameriere con Anna Pigani casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Domenica Basso-Simeoni fu Osvaldo d'anni 56 casalinga — Ottilia Rossi di Antonio di anni 31 suora della Provvidenza — Antonio Muzzati fu Simeone d'anni 48 negoziante — cav. Giovanni Falcioni fu Giuseppe d'anni 59 regio professore — Giacomo Roner fu Pietro d'anni 64 caffettiere.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Paolini di Antonio d'anni 38 carradore — Giovanni Battista Cecotti fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore — Gio. Batta Cucchini fu Antonio d'anni 80 agricoltore Carlo Muculan fu Francesco d'anni 45 agricoltore — Caterina Causero-Zanuttini fu Giacomo d'anni 74 contadina — Anna Michelini Miani fu Michele d'anni 75 casalinga — Giuseppe Pasut di mesi 1 — Enrica Bolzicco di Giuseppe d'anni 13 contadina — Umberto Faidutti di Federico di mesi 5

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Angela Novelli fu Domenico d'anni 73 casalinga.

Totale N. 15.

dei quali 7 non appartenenti al Com. di Udine.

Questa mattina alle ore 4 e un quarto, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con impareggiabile pazienza e rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Broili ing. Giuseppe

d'anni 82.

La figlia Maria Parisi, il figlio Antonio, le sorelle, i nipoti, il genero dott. Parisi, i congiunti tutti, straziati dall'immenso dolore, ne danno il doloroso annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 marzo 1899.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 4 pom. partendo dalla casa sita in via Ronchi n. 41.

Telegrammi

Gravissimo incendio nell'Agordino

Venti case in fiamme!

Belluno, 19. Iersera a Rocca Pietore, villaggio poco discosto da Caprile, presso il confine austriaco, bruciarono ben venti case.

La popolazione è indescrivibilmente costernata; i danni superano le novanta mila lire.

La Deputazione provinciale spedì subito trecento lire di sussidii. Il prefetto interessò, con pari premura, il ministro ad inviare pronti soccorsi.

La causa è accidentale.

Elezioni politiche

Salerno, 18. — Nell'elezione politica che ebbe luogo oggi nel Collegio di Campagna si ebbe, in nove sezioni, questo risultato: Spirito voti 479, Napodano 431.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Ida Pasquotti - Fabris

Negozio Mode

Grande assortimento DI Paltoncini - Blouses - Mantelle e Cappelli per Signore

ALL'ELEGANZA

Articoli per bambini

Corredi da Sposa

Si assume qualunque lavoro su misura

PREZZI DISCRETISSIMI

Negozio Mode

Udine - Via Cavour N. 4 - Udine

ZOLLA E C.IA

Torino - Via S. Secondo, 62 - Torino

Fabbrica di caloriferi a vapore

con o senza cambiamento d'aria per riscaldamento degli appartamenti, opifici, ecc. e di

CALORIFERI TERMOSIFONI per riscaldamento degli appartamenti e delle serre.

Migliore sistema finora conosciuto igienico ed economico

Privilegiato e premiato con medaglia d'oro dal Ministero e Diploma d'onore all'Esposizione Generale di Torino 1898.

Cerone italiano

Il vero *cerone Begnini* per tingere *Barba* e capelli Prazzo L. 2

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Le Maglierie igieniche HÉRION al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia presso il sig. **CANDIDO BRUNI**

Via Mercatovecchio Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—	O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	90.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42		Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.45		Arrivo a Venezia 12.5-22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanlca - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi 44 - Udine

PAPIER D'ARMÉNIE

CARTA D'ARMENIA

per purificare l'aria delle abitazioni e delle stanze di ammalati

Diploma d'Onore - 2 medaglie d'oro

Ogni libretto da consumarsi in 25 volte cent. 50.

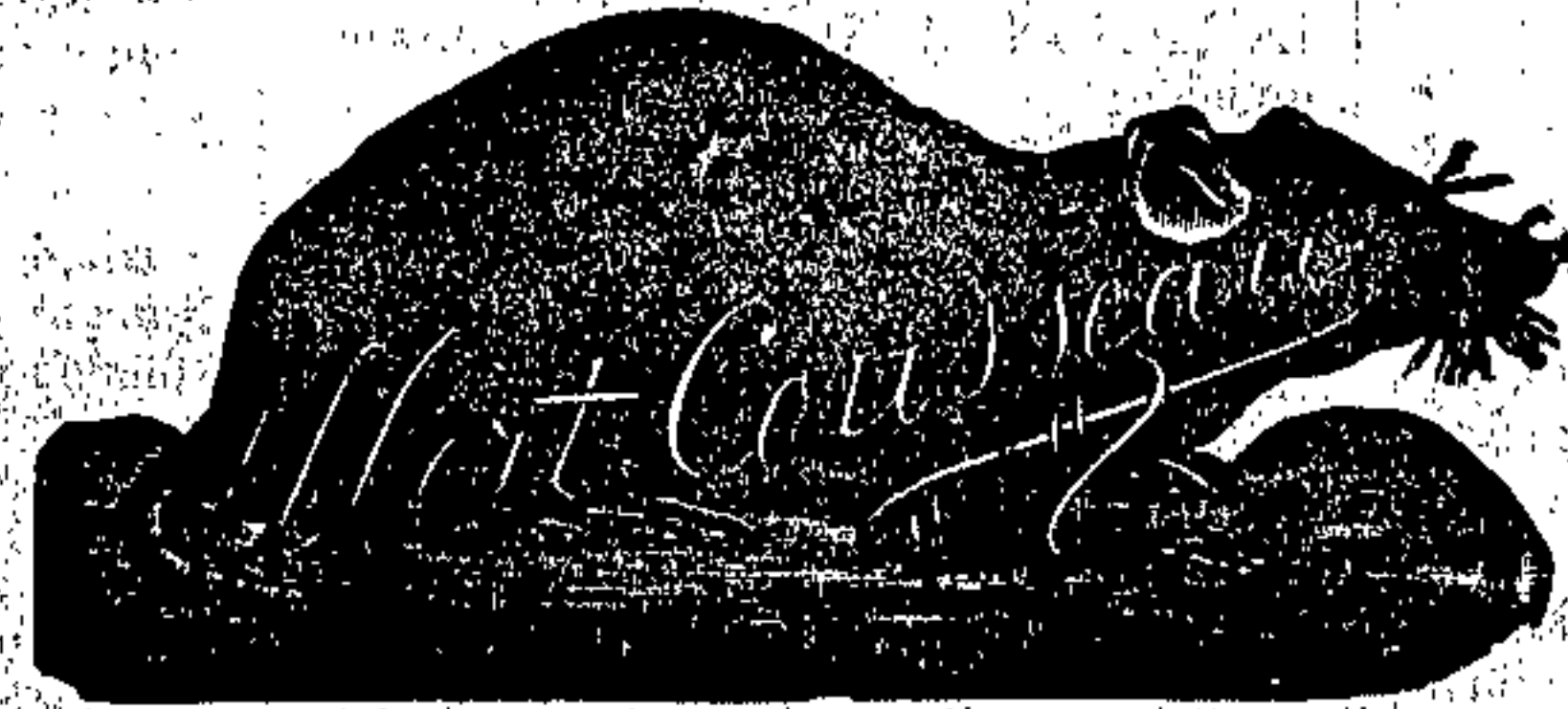
Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

L'INDELEBILE

Nero per marcare la biancheria.

Si adopera con timbri o con penne comuni da scrivere.

LIRE 1,50 LA BOTTIGLIA

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

Udine 1899. — Tipografia G. B. Doretti